



Coordinamento Nazionale FLP Giustizia



**Ministeri e
Polizia Penitenziaria**

Reperibilità 3928836510 - 3206889937

Coordinamento Nazionale: c/o Ministero della Giustizia Via Arenula, 70 – 00186 ROMA tel. 06/64760274 – telefax
06/68853024
sito internet: www.flpgiustizia.it e-mail: flpgiustizia@flp.it - flpmingiustizia@libero.it

Informativa n. 178

Roma, 17 Settembre 2013

Oggetto: Lettera aperta dalla periferia.

Si pubblica la lettera aperta giunta dalla periferia titolata lungimiranza: “attitudine a individuare i possibili sviluppi di una situazione, sostenuta da notevole capacità di prevenirne le conseguenze”, inviata dal collega ex cancelliere B3 Domenico Badalamenti il 16 settembre 2013.

**Coordinamento Nazionale FLP Giustizia
(Piero Piazza – Raimondo Castellana)**



LUNGIMIRANZA:

“Attitudine a individuare i possibili sviluppi di una situazione, sostenuta da notevole capacità di prevenirne le conseguenze” (Devoto-Oli).

Cari Segretari,

è trascorso ormai qualche anno ed il tempo, purtroppo, mi ha dato ragione.

Nel mese di dicembre 2009 inviai una e-mail ai Sigg. Marra e Battaglia, con la quale esprimevo tutto il mio disappunto e l'amarrezza provata leggendo l'accordo stralcio del personale D.O.G. (ribattezzato da me, in quella occasione, accordo “straccio”): documento pieno di parole “vuote”, inconsistenti ed estremamente vaghe.

Già allora dissi, dei sei punti in esso contenuti, che solo il primo aveva un contenuto mediocre (riguardava le progressioni economiche, vantaggiose solo per alcune qualifiche, che effettuavano un passaggio pieno!); gli altri punti li avevo definiti, rispettivamente: 2) inutile, 3) improduttivo, 4) dannoso, 5) aria fritta, 6) fregatura.

Già allora mi indignai leggendo - nei punti dal 2) al 6) - frasi ridondanti ed inconsistenti, come: “... **L'Amministrazione si impegna a sviluppare un'azione politica diretta a rendere possibile ...**”.

Già allora (mi ripeto, volutamente, per affermare con forza quanto di negativo avevo previsto) dissi che l'Amministrazione (la nostra Amministrazione) non aveva nessuna intenzione di impegnarsi, considerato che la frase “l'Amministrazione si impegna ...” non manifestava neanche il “tentativo” di perseguire gli interessi del personale del D.O.G.

Erano frasi in puro “politichese” ed i firmatari non se ne accorsero.

Così conclusi la mia e-mail: “**Ma avete letto prima di firmare? Siete difensori dei diritti dei lavoratori o avversari?**”

A questa seguì altra e-mail, datata 28 febbraio 2011 (pochi mesi dopo la firma del C.C.I.), intitolata: “**CHIODO SCACCIA CHIODO COME DEMAGOGIA SCACCIA DEMAGOGIA
REINTRODOTTA – VIRTUALMENTE - L'INTERFUNGIBILITA'**”

Questa volta a firmare il C.C.I. erano stati in tre.

In questa occasione il danno per una parte (e solo per una parte) del personale giudiziario si è irreparabilmente consolidato:

- 1) I B3 sono rimasti nella stessa posizione giuridico-economica in cui si trovavano (rectius: hanno fatto ½ salto); di arretrati ne abbiamo preso meno di un ex B1, molto meno di un ex B2 e meno della metà di un ex C2!!! Per carità tutto legittimo, ma un po' paradossale!
- 2) Contrariamente a quanto sostenuto dai firmatari – con toni trionfalistici – la interfungibilità non è mai finita, ma si è accentuata, grazie ad un atto unilaterale dell'amministrazione che gli stessi firmatari hanno tacitamente accettato, anziché infuriarsi (cercherò di usare termini “puliti”, anche se l'istinto mi porterebbe ad esprimere tutta la rabbia interiore); da allora i Cancellieri giornalmente svolgono le stesse attività del Funzionario Giudiziario (nelle funzioni canoniche del cancelliere).
- 3) Il CCI ha estromesso dalle attività delle cancellerie gli ex C2 (oltre 2000 unità) perché da allora i “super mega direttori amministrativi” non appongono più neanche un depositato, una irrevocabilità, una formula esecutiva, etc. riversando il loro lavoro sui funzionari giudiziari, che a loro volta lo hanno riversato sui cancellieri (grazie cari firmatari, un accorato grazie!!!), che oggi, dopo la circolare ministeriale non possono (nonostante il CCNL dica esattamente l'opposto) più dire ...”questo compete alla figura professionale superiore”.

- Oramai i cancellieri (ex B3, mi piace di più) devono fare tutto, nulla escluso, pena l'apertura di un procedimento disciplinare (e addirittura anche penale);
- 4) Il CCI ha istituito la figura dell'assistente giudiziario (nella quale il ministero, a novembre 2009, voleva far riconfluire anche i cancellieri B3) che ha creato solo contrasti con i cancellieri, perché loro sono diventati F3 (che nella tabella di conversione corrisponde al B3, che ancora prima corrispondeva alla 6^a q.f., quella che è stata la qualifica di accesso negli anni 1992/93), ma con molte meno funzioni del cancelliere. Cari firmatari dov'è la interfungibilità all'interno dell'area prevista sia dal CCNL che dal CCI? Non mi pare che ci sia interfungibilità tra il Cancelliere e l'Assistente Giudiziario!!!
 - 5) Il CCI ha previsto il passaggio di area di 270 unità dalla posizione ex A1 alla posizione ex B1. E' di qualche mese addietro una nota congiunta CISL-Unsasag con la quale ricordano agli ex B3 che, in base al D. L.vo 159/2009, i passaggi di area non sono più possibili tranne che con il corso-concorso con riserva del 50% agli esterni. Ma, scusate, i passaggi da ex A1 a ex B1 non sono passaggi di area? O bisogna umiliare infinitamente gli ex B3? Perché si continua a sollecitare il Ministero a bandire un concorso interno illegittimo? La riserva dei posti interamente agli interni rende l'atto illegittimo ope legis. Conosco privati cittadini pronti ad impugnare il prescritto bando interno con riserva totale dei posti agli ex A1 per far dichiarare l'illegittimità del bando e di cui sollecitate la pubblicazione **(con vittoria certa!)**. Dalla nota congiunta Marra-Battaglia mi sembra di cogliere la velata speranza che in appello e/o in Cassazione quelle poche sentenze che hanno dato ragione ai B3 possano essere riformate in pejus, o cassate e poter dire: era meglio non fare i ricorsi!

E' davvero vergognoso giocare con la dignità delle persone.

Qualche mese fa è stato pubblicato un volantino dal titolo: "Ruota di Venezia ..." ironizzando su qualche sentenza positiva (provvisoriamente) per i B3.

Nei mesi scorsi il duo Marra-Battaglia (in una nota del 02.04.2013) scrivono che "Le questioni relative alla disciplina delle mansioni possono e devono essere risolte in sede di interpretazione autentica delle clausole contrattuali, che compete solo ai soggetti che hanno sottoscritto il contratto ...Poiché tale interpretazione, benché richiesta, non è stata ancora concessa dall'amministrazione..."

"CONCESSA"!!!

Cari Signori, ma avete idea di cosa significhi, giuridicamente, essere "parte" in un contratto? E degli obblighi che gravano su di esse? Il contratto non è un provvedimento amministrativo che vede una posizione predominante ed una subordinata!!! Il contratto ha forza di legge tra le parti (art. 1372 c.c.). Con la privatizzazione, è terminata l'esternazione autarchica dell'Amministrazione.

Anche l'Intesa-UGL ha chiesto l'interpretazione autentica, rivendicando la prerogativa - come firmataria - di avanzare tale richiesta.

Cari Signori (mi ripeto per rafforzare la volontà di trasmettere il concetto), sapete, nel diritto privato (ed il nostro è ormai un contratto) cosa può fare la parte non inadempiente nei confronti della parte inadempiente?

Sapete qual'è il vulnus delle vostre tesi? E' che la maggior parte degli ex B3 è laureata in giurisprudenza e, buona parte, è anche abilitata alla professione di avvocato!

Quindi non ci potete raccontare "balle".

Secondo il Corpus Iuris Civilis di Giustiniano (chi ha sostenuto l'esame di diritto romano lo conosce), "obligatio est iuris vinculum, quo necessitate adstringimur alicuius solvendae ..." (significa: l'obbligazione è un vincolo giuridico, in virtù del quale siamo costretti a dare una cosa a un altro). Il principio non è mutato con l'entrata in vigore dell'attuale Codice Civile.

Se sindacalmente il Ministero non vi ascolta o non vi "concede", dovete agire giudizialmente, non, ironizzare, su chi spende soldi per fare i ricorsi, arrabbiato e deluso della vostra inerzia!!!

Cara Sig.ra Ratti, io sarò ripetitivo, ma è inutile che (come è successo a seguito della mia e-mail correlata alla nota Flash n. 221/11) che Lei mi scriva che "Se ha qualcosa di nuovo sono a sua disposizione, se invece deve ripetermi sempre le stesse cose, eviti di perdere il suo prezioso tempo". Purtroppo sono io (e tutti i miei colleghi) il danneggiato dai vostri errori, con conseguenze

“IRRIMEDIABILI” (come avete scritto, diversi mesi addietro, nella proposta di emendamento alla riforma della giustizia) sia giuridiche che economiche. L’ardore mi porta ad essere ripetitivo: cosa posso farci?

Visto che l’Amministrazione non vi CONCEDE lo spazio per l’interpretazione autentica, vi do un’altra via per tentare di raggiungere l’obiettivo.

L’Ufficio del Massimario e del Ruolo della Suprema Corte di Cassazione con relazione tematica n. 120 del 16 settembre 2010, ha proceduto alla interpretazione del nuovo CCI, in relazione al rinnovato Ordinamento professionale del personale del D.O.G., con particolare riferimento (guarda caso solo) alla figura del Direttore Amministrativo.

Due cose non mi hanno mai convinto:

1) come mai è stato investito un organo – in veste non giurisdizionale – per avere l’interpretazione di una norma contrattuale, extraneus alle parti contrattuali? E, da chi è stata attivata la procedura consultiva?

2) il CCI è stato firmato il 29.07.2010 e la relazione è del 16 settembre 2010. Come mai, in pieno periodo di sospensione feriale delle attività, la Suprema Corte è stata investita – in una funzione non necessaria - di una questione che non rivestiva assolutamente i caratteri della urgenza e della indispensabilità?

Signori, provate, attraverso la procedura di accesso agli atti (tenete conto che l’attività svolta, nella fattispecie, dalla Suprema Corte, non è giurisdizionale, ma latamente amministrativa), ad individuare la parte richiedente la relazione ed i motivi per cui tale interpretazione abbia riguardato la sola figura del direttore amministrativo (rectius: alter ego del dirigente amministrativo, come specificato nella relazione). Da quella data, tutti i Direttori amministrativi si sono assentati ed esentati dall’attività di supporto alla giurisdizione, facendo ricadere tutte le attività precedentemente svolte sul funzionario e, soprattutto, sul cancelliere.

GRAN BELLA COSA!!!

Altra questione ardente.

Qualcuno ha pensato che il 50% dei funzionari giudiziari (tutti quelli assunti negli anni ’70) tra il 2013 ed il 2014 andrà in pensione!

Chi li sostituirà?

Con un po’ di ragionamento (e un po’ di lungimiranza, che non è patrimonio di tutti!), deduco due possibilità, non necessariamente alternative, anzi, probabilmente congiunte:

- 1) Affidare ai Cancellieri le attività svolte dai Funzionari (altro che addio all’interfungibilità!), tanto già ci sono a pieno titolo, in base al CCI (salvo che i giudici del lavoro – che hanno già iniziato – demoliscano questo mostro giuridico, frutto di non so cosa); il tutto a costo “zero”.
- 2) Corsa alla mobilità esterna (peraltro già – anche se limitatamente – iniziata), con probabile imbarco nella nostra Amministrazione di personale di varia estrazione ministeriale: tra questi (come già preannunciato dall’allora Ministro Di Paola) circa 10.000 militari. Sapete cosa significa?

Facciamo presto due conti. Gli Ufficiali potrebbero transitare, ma in modesta quantità. In ogni caso, in relazione all’inquadramento economico, la maggior parte andrebbe inquadrata tra i dirigenti di seconda fascia.

Sono in abbondanza i marescialli: bene (anzi male, malissimo!); quelli anziani potrebbero (sempre rispettando il loro inquadramento economico) essere posti in mobilità nella figura di direttore amministrativo (ex C2, oggi A3/F4, cioè ex C3) e, quelli più giovani, tra i funzionari giudiziari (ex C1).

Ma come se la caveranno questi signori tra sentenze, ordinanze, esecutività, formula esecutiva, termini di impugnazione, ex mod. 12, sequestri, corpi di reato, misure cautelari, misure interdittive, inventari, esecuzioni penali, etc, etc.

La normativa sulla mobilità prevede che l’Amministrazione ricevente organizzi corsi di formazione. Ma non ci sono soldi.

Non è tutto. Oltre il danno, la beffa: il concorso per sottufficiali delle forze armate

richiedeva, fino alla riforma di pochi anni addietro, la terza media. Da qualche anno è richiesto il diploma di scuola media superiore.

E, allora?

Presenza fisica, ma improduttiva. Personale con la terza media, inquadrato nei ruoli direttivi!!!

Non solo. La nostra amministrazione, ormai da decenni, assume personale di varia estrazione, ma sempre senza concorso (intendo concorso serio, quello con due prove scritte e svariate materie orali). In pochi abbiamo fatto il concorso. Ma dov'è la selezione, sistema unico (e tanto decantato anche dal signor Brunetta!) di selezione del miglior capitale umano?

E noi ex B3, stiamo sempre a lavorare e a guardare gli altri che ci sorpassano!!!

Una cosa, sig. Marra, è ancor più grave, che mi logora costantemente: aver saputo che Lei è un cancelliere (ma intendiamoci, La considero un collega, per il motivo che Le dirò). Ho quasi avuto invidia per gli altri due firmatari, che si sono battuti, uno, per il riottenimento della qualifica di "conducenti di automezzi" (in sostituzione di quella di ausiliario B1), l'altra per l'inquadramento (anch'esso illegittimo perché incostituzionale) di tutti gli ex C2, per sola anzianità, nell'area della vicedirigenza. E, Lei? Cosa ha chiesto per il personale con la sua qualifica?

Non sono né un mago né un veggente; ho solo letto quanto da voi sottoscritto con il CCI e le maldestre giustificazioni ai vostri errori sindacali che in questi anni avete cercato di propinarci.

Cari Signori, ci vuole lungimiranza

Addì 16.09.2013

Domenico Badalamenti (da sempre e per sempre cancelliere ex B3)